Femminilità nel 2012: i must hollywoodiani e la dittatura delle taglie zero

Data: Invalid Date | Autore: Elisa Lepone



ROMA, 30 NOVEMBRE 2012 -C'è qualcosa di profondamente sbagliato negli scheletrici modelli femminili imposti nella società moderna da vent'anni a questa parte, e sono sempre di più le donne che pagano il prezzo di questa mostruosa macchina che ingloba ragazze in perfetto peso forma e produce scheletri.

Siamo nell'era della dittatura delle taglie zero, in un mondo dove ossa sporgenti e guance scavate vengono considerati canoni di bellezza da raggiungere necessariamente, invece che sintomi di malnutrizione o, in alcuni casi, di nutrizione totalmente inesistente.[MORE]

È un dispotismo tutto al femminile, che tocca ogni donna d'occidente, intrappolata in un meccanismo sociale senza scampo, deciso ad imporre i suoi standard disumani dalle passerelle di moda, dalle pagine patinate delle riviste e dagli schermi delle tv e dei pc, approdando fino alle sale cinematografiche.

La magrezza eccessiva è il must che spadroneggia ad Hollywood e che, nell'era globalizzata della comunicazione istantanea e vuota, giunge ovunque arrivi l'influsso patinato del dorato mondo dello show business americano. Ed ecco allora che corpi come quelli di Calista Flockhart e Keira Knigltey diventano l'esempio da imitare e costituiscono la forma fisica alla quale ogni donna aspira.

È uno standard errato quello che si è imposto negli ultimi anni, ma che tuttavia continua a dettare

regole ferree nell'universo femminile: ogni donna, dalla ragazzina quattordicenne alla casalinga trentacinquenne, ha guardato almeno una volta con invidia l'attrice filiforme in prima pagina sui giornali di gossip o protagonista del nuovo blockbuster hollywoodiano; donne che sorridono lontane dalle loro fortezze dorate, imprigionate in un mondo in cui essere magre fino all'eccesso costituisce quasi un dovere costituzionale.

È una gara a chi perde chili più in fretta, una maratona del dimagrimento che va avanti senza sosta: partecipare è un obbligo, chi si ferma è perduto, chi si astiene è condannato. Lo sanno bene le astenute hollywoodiane, le donne che hanno preferito un'alimentazione salutare al festival della fame e che sono quindi diventate il bersaglio preferito dei paladini delle taglie zero. Prima fra tutte la deliziosa Jennifer Lawrence, protagonista di *The Hunger Games* e candidata agli Oscar per *Un Gelido Inverno*, accusata da moltissimi esponenti della stampa americana di essere decisamente troppo grassa per Hollywood.

Le critiche piovono anche per tante altre meravigliose attrici in perfetto peso forma o orgogliose delle loro curve: da Salma Hayek a Katherine Heigl, da Jennifer Lopez alla neomamma Hilary Duff, arrivando alla stupenda Kate Winslet, icona incontrastata di femminilità, sulla quale sono piovute addirittura critiche redatte da un'illustre penna italiana: nel lontano 2000, un intellettuale nostrano del calibro di Umberto Eco, nel suo scritto *La Bustina di Minerva*, definì la Winslet di *Titanic*"grassottella e sudaticcia", bollandola come una "ragazza da McDonald" in cui tante giovani americane potevano riconoscersi.

Sembra assurdo, invece è la nuova sconcertante realtà: la società moderna, condizionata in maniera pressoché assoluta dalle mode e dalle convinzioni imposte dai mass-media, sembra fatta su misura per le donne dalla taglia zero, siano esse delle attrici hollywoodiane, delle giornaliste di successo o delle semplici commesse. In ogni lavoro a contatto con il pubblico l'apparenza diventa il tutto, il bello conta più di ogni altra cosa e la magrezza è la condizione necessaria e sufficiente per essere considerati tali.

Non stupisce, allora, che i casi di anoressia siano, da alcuni anni a questa parte, drasticamente in aumento, e non solo fra le giovanissime, sempre più influenzabili e inclini ad imitare i modelli proposti da giornali e tv, ma anche fra le donne over quaranta, schiacciate dal peso dell'immagine in un modo che dell'immagine e dell'apparenza ne ha fatto un vessillo, spogliando l'idea del corpo femminile di tutto ciò che nei secoli l'ha naturalmente caratterizzato e riducendolo alla sua forma primaria, incompleta e vuota: un inquietante e malsano scheletro ricoperto di pelle.

«Non mi affamerò mai per un ruolo… Non voglio che le ragazzine dicano "Oh, voglio sembrare come Katniss, perciò salterò la cena".»
-Jennifer Lawrence-

«Credo sia importante continuare a ribadire che la normalità non è quella che ci fanno vedere. Ad essere sincera, io neanche le conosco donne che portano la 38.»
-Kate Winslet-

(foto www.gq.com; nell'immagine Jennifer Lawrence)
(fonte La Bustina di Minerva; Elle Magazine; Vanity Fair Magazine)
Elisa Lepone

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/femminilita-nel-2012-i-must-hollywoodiani-e-la-dittatura-delle-taglie-zero/34061